



Senza radici? L'identità da ritrovare

Davvero la cultura occidentale rischia di restare "senza radici"?

È giusto parlare di un "mondo cristiano"

Essere più consapevoli della propria identità culturale e religiosa - senza diventare integralisti - e rafforzarla senza evitare il confronto con l'"altro", possono costituire un modo per rendersi meno vulnerabili nei confronti di chi, invece, vorrebbe imporre il proprio punto di vista con la forza. Occorre però **capire bene qual è la propria appartenenza culturale e religiosa**. Osservando la cartina alle pagine 18 e 19, che illustra la diffusione delle religioni nel mondo, ci rendiamo conto di come la **religione cristiana** - in tutte le sue confessioni (Cattolicesimo, Ortodossia, Protestantismo...) - occupi **gran parte del planisfero**, in particolare l'Europa, i continenti americani e la vasta porzione di Asia che coincide con la Russia. Sappiamo bene che il senso di appartenenza alle diverse Chiese si è andato affievolendo negli ultimi decenni, ma questo non toglie che **interi continenti** siano appartenuti per secoli (nel caso dell'Europa per quasi due millenni) a un **"mondo cristiano"**.

Non siamo "senza radici"

Oggi può capitare di sentire parlare di **radici cristiane** del mondo occidentale e in particolare dell'Europa. Vi è chi obietta che, nel corso della storia, altri importanti fattori hanno inciso in maniera importante sulla formazione della civiltà europea, non ultimo l'Islam. Tuttavia, è innegabile il **ruolo nettamente preponderante avuto dal Cristianesimo** non solo sul piano religioso, ma anche su quello artistico, filosofico, letterario e culturale in genere.

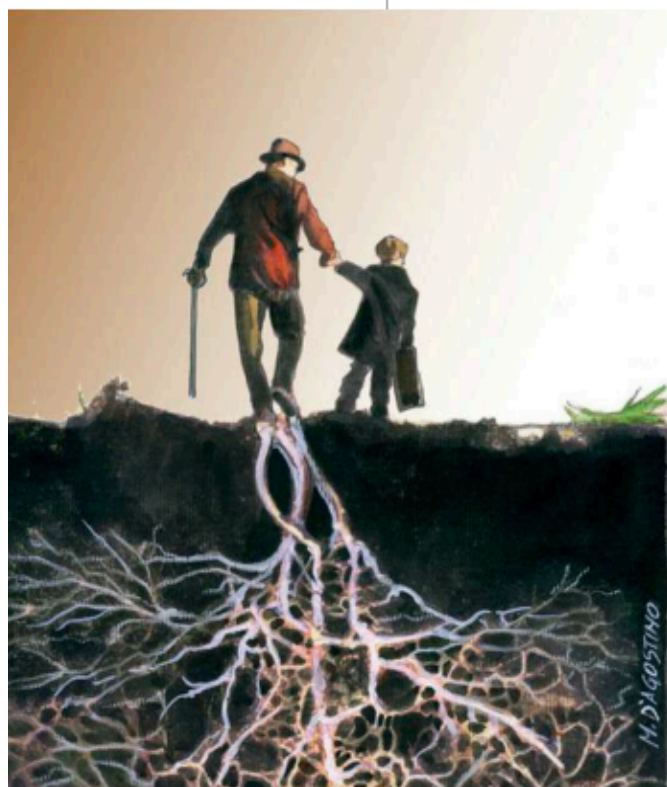
Se lo riconosciamo, è difficile negare che la civiltà europea affondi le proprie radici nella tradizione cristiana. Per questo, **non possiamo dire di essere senza radici**. Come diceva il filosofo Benedetto Croce in un famoso saggio del 1942, ancora oggi «Non possiamo non dirci cristiani».

Le radici non si perdono: vengono recise o inaridiscono

Oggi, però, vi è anche chi dice che queste radici si sono "perse". In che senso? Hai mai visto un albero "perdere" le proprie radici? No. Anche quando una pianta viene sradicata, le sue radici sono parte di essa e le rimangono attaccate. Le radici non si perdono: o vengono recise oppure inaridiscono...

Ciascuno di noi possiede radici: è radicato in una famiglia, in un ambiente particolare, in un territorio, in un gruppo, in una scuola, in una Chiesa ecc. Da queste radici riceviamo una sorta di nutrimento intellettuale, spirituale...: ci permettono di crescere e di formarci. Potremmo recidere quelle radici, per esempio ponendo fine a certi rapporti, oppure lasciando che siano altri a reciderle, procurandoci magari sofferenza. In entrambi i casi, la nostra esistenza ne rimarrebbe in qualche misura im-

▼ Radici. Vieni via con me, illustrazione di Marco D'Agostino.





verità. Ugualmente, possono venir meno le condizioni per cui le radici continuano a essere vitali, fino a **inacidirsi**. Vivere in un ambiente ostile, perdere relazioni importanti ecc.: tutto questo può provocare una sorta di inacidimento della nostra vita. Oppure, possiamo decidere di **prenderci cura** delle nostre radici, favorendo la loro sopravvivenza e la loro crescita.

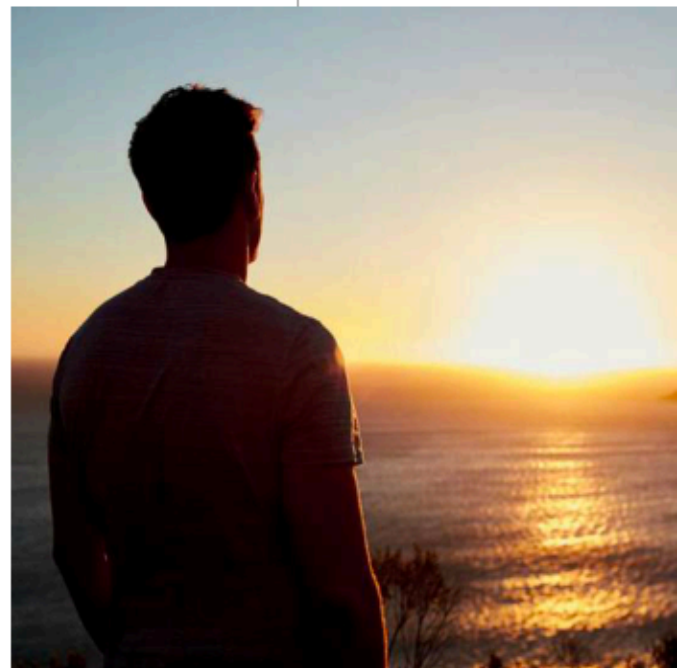
Lo stesso accade per le **radici cristiane** nostre e della società in cui viviamo: **possono essere recise** (volontariamente o meno), o **inacidire** perché il contesto non è più tale da permetterne la sopravvivenza, oppure possono essere **difese e alimentate**.

Ridare vita alle radici

Secondo Oswald Spengler (1880-1936), autore di un imponente volume intitolato *Il tramonto dell'Occidente* (1918-1922), la **civiltà cristiana occidentale** avrebbe ormai **concluso la propria parabola** e nell'arco di qualche decennio dovrebbe lasciare il posto a una nuova cultura emergente. Altri, al contrario, sostengono che la tradizione cristiana occidentale è lontana dall'aver concluso il suo ciclo vitale. Ma basta uno sforzo volontaristico per tenerla in vita? Probabilmente no, e sicuramente certi risultati non si possono raggiungere attraverso l'imposizione.

Occorre **ridare vita alle radici**: ricostruirle ove sono state recise o si sono inacidite. Si tratta di un lavoro lungo e paziente, perché lungo e tormentato è stato il processo che, nell'arco di secoli, ha portato alla situazione odierna. Tale percorso non passa attraverso la formazione di partiti politici di matrice cristiana, né attraverso il rifiuto di tutto ciò che è diverso da noi per cultura, religione o tradizione...

Ridare vita alle radici significa, come si diceva sopra, **riscoprire la propria identità culturale e religiosa**, conoscerla a fondo e **riappropriarsene** liberamente, prima di tutto personalmente, poi a livello sociale, comunitario, attraverso un'opera di **lievito culturale**: occorre cioè operare dal di dentro, in senso positivo, ciascuno nell'ambiente in cui vive.



MAPPA

è ancora importante per l'Europa e per la formazione culturale degli individui

identità da recuperare e di cui riappropriarsi

Cristianesimo
Ruolo fondamentale nella costituzione dell'identità culturale europea

secondo Spengler, è ormai tramontato: la civiltà cristiana occidentale ha concluso la propria parabola

nuova identità culturale emergente

Radici cristiane dell'Europa?

Il dibattito intorno alla Costituzione europea

Il tema delle **radici cristiane dell'Europa** è diventato di attualità a partire dal 2004, quando venne resa nota la stesura definitiva del Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa (conosciuto semplicemente come **Costituzione europea**). Suscitò perplessità e polemiche il fatto che il Preambolo del Trattato non riportasse **nessun accenno esplicito** alle radici cristiane, limitandosi a un generico richiamo «alle eredità culturali, religiose e umanistiche dell'Europa, da cui si sono sviluppati i valori universali dei diritti inviolabili e inalienabili della persona, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, e dello Stato di diritto». Il papa Giovanni Paolo II (1978-2005), che aveva più volte richiamato l'identità cristiana dell'Europa, si espresse negativamente verso quello che riteneva non solo un **mancato riconoscimento** del ruolo avuto dal Cristianesimo nella costruzione della civiltà europea, ma anche una **chiusura** rispetto al contributo che la tradizione giudaico-cristiana poteva ancora offrire alla costruzione della "casa comune" europea, un'Europa che già da tempo il Pontefice voleva estesa «dall'Atlantico agli Urali».

Tuttavia, proprio a partire da quella che in molti (non solo cattolici e credenti, ma anche laici) hanno considerato una grave omissione, ha preso vita un **dibattito** – non sempre sereno – che ha visto schierarsi da una parte chi condivide l'opportunità di **sottolineare l'appartenenza profonda dell'Europa alla cultura religiosa ebraico-cristiana** e dall'altra chi, invece, ritiene **fuori luogo qualsiasi riferimento esplicito** a quella tradizione.

La storia non si cambia, nel bene e nel male...

Che l'Europa sia stata e sia ancora, nel profondo, cristiana, nessuno lo può mettere in discussione. Tuttavia, coloro che non ritengono un errore l'aver evitato un accenno esplicito al Cristianesimo nella Costituzione europea insistono in particolare su due argomenti:

1. L'Europa **non è stata e non è solo cristiana**, perciò qualsiasi riferimento esplicito alle radici cristiane finirebbe con mortificare l'apporto di altre tradizioni religiose, in particolare quella musulmana;

Giovanni Paolo II e l'Europa

Giovanni Paolo II (papa dal 1978 al 2005) si impegnò affinché nella Costituzione europea venissero riconosciute esplicitamente le "radici cristiane" dell'Europa. Egli affermò chiaramente che «L'identità dell'Europa sarebbe incomprensibile senza il Cristianesimo» (2 maggio 2004) e rivolse un accurato appello invitando l'Europa a «essere se stessa» e a «incontrarsi con le sue radici cristiane» (4 agosto 2004).

Ancora prima, tuttavia, il Papa aveva scritto una lunga esortazione apostolica (*Ecclesia in Europa*), nella quale, al n. 24, si legge:

La fede cristiana ha plasmato la cultura del continente e si è intrecciata in modo inestricabile con la sua storia, al punto che essa non sarebbe comprensibile se non si facesse riferimento alle vicende che hanno caratterizzato prima il grande periodo dell'evangelizzazione e poi i lunghi secoli in cui il Cristianesimo, pur nella divisione tra Oriente e Occidente, si è affermato come la religione degli Europei stessi.

📍 La Sala degli Orazi e Curiazi, nel Palazzo romano dei Conservatori, allestita per la firma della Costituzione europea, il 29 ottobre 2004.





2. la storia cristiana dell'Europa è stata anche **storia di violenze e di sopraffazioni** commesse in nome della fede, quindi sarebbe bene non richiamare esplicitamente una religione che nel corso dei secoli è stata causa di sofferenze e veri e propri conflitti. Entrambe queste posizioni partono da constatazioni vere, ma arrivano a un esito discutibile. Le risposte che vengono date generalmente a tali argomenti si sviluppano intorno a due considerazioni:

1. è **vero** che la civiltà europea è frutto di diverse tradizioni culturali, **ma** non si può negare il **maggiore rilievo** avuto da quella cristiana, alla quale i popoli europei sono inestricabilmente legati. Perché misconoscerlo? Basta uno sguardo alla carta dell'Europa per rendersi conto di quanto il Cristianesimo sia ancora presente tra i popoli che la abitano;

2. è **vero** che talvolta le vicende storiche del Cristianesimo sono state segnate da guerre e conflitti sanguinosi e che in nome della fede cristiana sono state uccise persone innocenti, **ma** quegli eventi sono da comprendere all'interno del loro **contesto storico**. Comunque, tutto uno straordinario **patrimonio positivo di valori** ha plasmato la cultura europea, riconoscendo ed esaltando la **dignità della persona** e i suoi **diritti inviolabili**. Perché non richiamarsi a

• *Papa Giovanni Paolo II mentre tiene un discorso al Parlamento europeo di Strasburgo.*

quei valori positivi tipici del Cristianesimo, che ormai sono riconosciuti da tutti? La storia non si può cambiare, ma quanto di negativo è stato commesso non può eliminare i valori positivi.

Dire, fare, pensare...

- Che cosa pensi a proposito dell'importanza da riconoscere alle radici cristiane dell'Europa? Pensi che questo radicamento sia davvero determinante per la cultura del Vecchio Continente?
- A partire da quanto abbiamo riportato circa il dibattito sorto dopo il 2004 sulle radici cristiane dell'Europa, cerca altre posizioni e altri argomenti portati a sostegno dell'una o dell'altra posizione (articoli di giornale, documenti ufficiali della Chiesa, discorsi, interviste...). Confrontati anche con i tuoi compagni e provate, insieme, a istituire un dibattito su questo tema.

Dire, fare, pensare...

Sbarazzarsi di Dio?

■ Papa Benedetto XVI in diverse occasioni è tornato sul tema della percezione che l'uomo contemporaneo ha di Dio e sulla volontà che a volte manifesta di volersene in qualche modo liberare. Abbiamo raccolto qui alcune sollecitazioni:

Sbarazzandosi di Dio e non attendendosi da lui la salvezza, l'uomo crede di poter fare quel che gli piace [...]. Ma quando l'uomo elimina Dio dal proprio orizzonte è veramente più felice? Diventa veramente più libero? Quando gli uomini si proclamano proprietari assoluti di se stessi e unici padroni del creato, possono veramente costruire una società dove regnino la libertà, la giustizia, la pace? Non avviene piuttosto [...] che si estendano l'arbitrio del potere, gli interessi egoistici, l'ingiustizia e lo sfruttamento, la violenza in ogni sua espressione? [...]

Dio è la sorgente della vita; eliminarlo equivale a separarsi da questa fonte e, inevitabilmente, privarsi della pienezza della gioia [...].

La cultura attuale [...], soprattutto in Occidente, tende ad escludere Dio, o a considerare la fede come un fatto privato, senza alcuna rilevanza nella vita sociale. Mentre l'insieme dei valori che sono alla base della società proviene dal Vangelo [...] si constata una sorta di "eclissi di Dio", una certa amnesia, se non un vero rifiuto del Cristianesimo e una negazione del tesoro della fede ricevuta, col rischio di perdere la propria identità profonda.

(Benedetto XVI, estratti)

• Rifletti individualmente sulle seguenti domande e poi confrontati con i compagni di classe.



- Secondo te, Dio è di ostacolo per il raggiungimento della felicità o per l'esercizio della propria libertà?
- Nelle parole di Benedetto XVI, una società in cui l'uomo si sente padrone assoluto del creato non può essere giusta. Perché, secondo te?
- Credi anche tu che la fede debba essere vissuta soltanto in privato?

Parlare da cristiani

■ Le radici cristiane della nostra cultura emergono anche dal modo di esprimerci quotidiano, che è popolato da parole, modi di dire, proverbi che si rifanno al linguaggio del Cristianesimo... Un piccolo libro di Romano Gozzelino, intitolato *Radici cristiane del nostro linguaggio* (Elledici), mostra in maniera semplice e a tratti divertente quanto nel linguaggio comune siano usate (e talvolta abusate) espressioni tipiche della cultura cristiana, delle quali ormai non riconosciamo o non abbiamo mai conosciuto l'origine.

Gli esempi riportati da Gozzelino sono davvero tantissimi: qui ne proponiamo solo alcuni.

- È diffusa, per esempio, l'espressione "porgere l'altra guancia" per dire che occorre perdonare il male ricevuto senza vendicarsi. Si tratta di un'espressione usata da Gesù nel Vangelo di Matteo (5,39).
- "Gettare le perle ai porci" è pure un'espressione ricorrente che viene dal Vangelo di Matteo (7,6), usata per dire di non dare qualcosa di prezioso a chi non è in grado di coglierne il valore.

Anche sui giornali si trovano spesso espressioni che si rifanno alla cultura cristiana, applicate ai temi più svariati.

- *Il calvario dei parenti in cerca di un volto*: la notizia riguardava i parenti delle vittime dello scontro tra un aliscafo e una nave mercantile nello stretto di Messina ("La Stampa", 16 gennaio 2007).
- *Non declino responsabilità, ma "chi è senza peccato scagli la prima pietra"*: dichiarazione di Fausto Bertinotti, all'epoca Presidente della Camera ("La Stampa", 30 agosto 2007)
- *Erano sfruttati con il miraggio della terra promessa*: polacchi ingaggiati per la raccolta dei pomodori ("Il Gazzettino del Nord Est", 19 luglio 2006).
- Individuate voi nei libri, sui giornali, ascoltando la televisione, espressioni e parole che esplicitamente fanno riferimento al Cristianesimo.
- A vostro parere, nella nostra società in che cosa è più evidente l'eredità di valori e di idee lasciataci da 2000 anni di Cristianesimo? Li considerate tutti validi e attuali?